

L'analisi di Maurizio Viroli per **Laterza**

E' vera libertà quella dei servi?

Il sottile confine tra cittadini e sudditi

Maurizio Viroli

La libertà dei servi

Editori Laterza

pagg. 144 - € 15

Il tema è quantomai attuale. Anzi, è il reale quesito che agita le coscienze degli italiani, nonostante il tentativo di sommergerlo sotto una valanga di spazzatura mediatica e dietro il classico "teatrino della politica". La domanda è semplice: l'Italia è un Paese libero? Una domanda che, implicitamente, sottende ad un altro quesito: gli italiani sono tutti uguali?

Interrogativi che rimbalzano da una parte all'altra del Paese ogniqualvolta si affronta il tema del Lodo Alfano, ma che affondano le proprie radici nella storia italiana degli ultimi 15 anni. Da quando, cioè, nelle mani di un solo uomo (e del suo stretto entourage) si sono concentrati una serie di poteri istituzionali che vanno a sommarsi a quelli economici ed imprenditoriali che già aveva. In altre parole, è la questione del "conflitto di interessi".

Una serie di circostanze e valutazioni per le quali **Maurizio Viroli** arriva a scrivere che in Italia esiste *La Libertà dei servi*.

Nel volume, pubblicato per la collana "Anticorpi" degli Editori Laterza, Viroli scrive che "se essere cittadini liberi vuol dire non essere sottoposti ad un potere enorme ed assolvere i propri doveri civili, è evidente che gli italiani non possono dirsi liberi; ossia, sono sì liberi, ma nel senso della libertà

dei sudditi o dei servi".

L'idea di scrivere questo libro non è dell'Autore. Anzi è una richiesta esplicita avanzata da *Ian Malcolm*, redattore della Princeton University Press, che aveva come obiettivo quello di spiegare al pubblico anglosassone cosa stesse accadendo in questi anni nella politica italiana. Del resto lo stesso Maurizio Viroli è docente di Teoria politica nella Università di Princeton (New Jersey), la quarta più antica istituzione di educazione superiore degli Stati Uniti, che quindi ha accettato questo incarico particolarmente intrigante: spiegare i meccanismi che reggono la politica del Belpaese ad un pubblico con estrazione politica e principi molto lontani da quelli italiani.

Nonostante emerga chiaramente sin dalle prime pagine di questo volume che al centro di tutto vi è la posizione condizionante di **Silvio Berlusconi**, questo non è l'ennesimo libro che punta a demonizzare l'avversario politico.

In realtà, invece, cerca di andare alla radice del problema analizzando i dati di fatto, lasciando poi al lettore il compito di farsi un'idea di come uscire dalla situazione in cui il Paese si è infilato.

Il punto di partenza è illuminante: "L'Italia è un Paese libero, nel senso che c'è sì la libertà, ma quella dei servi, non quella dei cittadini. La libertà dei servi o dei sudditi consiste nel non essere ostacolati nel perseguimento dei no-

stri fini. La libertà del cittadino consiste invece nel non essere sottoposti al potere arbitrario o enorme di un uomo o di alcuni uomini". Una differenza sottilissima da cui parte un'analisi acuta e schietta. La domanda finale che si pone il lettore italiano, invece, è: dopo aver letto questo libro, cosa penseranno di noi gli americani?

Angela Montinari

MAURIZIO VIROLI

Se essere cittadini liberi vuol dire non essere sottoposti a un potere enorme e assolvere i doveri civili, è evidente che gli italiani non possono dirsi liberi, ossia, sono sì liberi, ma liberi nel senso della libertà dei sudditi o dei servi.

La libertà dei servi

11 anticorpi  Laterza

La copertina del libro